

Autonomia differenziata, Cgil e Uil dicono no

Landini e Bombardieri: "Saremo protagonisti nel comitato promotore del referendum per abrogarla"

27 giugno 2024

AUTONOMIA DIFFERENZIATA LE REAZIONI

Un no forte e chiaro, quello espresso da Cgil e Uil sull'autonomia differenziata.

Le due confederazioni sindacali saranno dunque protagoniste del Comitato promotore del referendum per abrogare il provvedimento Calderoli, ora che è diventato legge dello Stato dopo il passaggio alle Camere e la promulgazione da parte del Quirinale.

"Consideriamo l'autonomia differenziata profondamente sbagliata e controproducente - affermano in una nota congiunta i segretari generali di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri -, perché aumenterà inevitabilmente i divari territoriali e le diseguaglianze sociali. Si tratta di una vera e propria controriforma che non danneggerà solo il Meridione, ma l'intero Paese, negandogli prospettive di crescita sociale, occupazionale ed economica".

Spiegano i due leader sindacali: "In mancanza di una precisa individuazione dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, ndr) e, soprattutto", in assenza "di un loro adeguato finanziamento, possibile solo contrastando l'evasione e rendendo davvero progressivo il nostro sistema fiscale (il contrario di ciò che sta facendo il governo in carica), verrà colpito il carattere pubblico e nazionale dell'istruzione, sarà ridimensionato il welfare universalistico, subirà un ennesimo colpo il nostro sistema sanitario, si indebolirà

ulteriormente la prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro e saranno messi in discussione anche i contratti collettivi nazionali di lavoro”.

Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie 2024/2025: sottoscritta l'Intesa

Esito positivo frutto di una trattativa serrata e della determinazione al tavolo della FLC CGIL che si è battuta per l'estensione delle ulteriori deroghe per i docenti e per gli ATA. Nessun interim obbligatorio per i DSGA

28/06/2024

Appena sottoscritta nella serata di oggi **27 giugno 2024**, l'**intesa Mim/sindacati scuola sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie a.s. 2024/2025** del personale docente, educativo e ATA.

L'intesa (appena disponibile pubblicheremo il testo firmato) integra e aggiorna le disposizioni di cui al CCNI 2019-2022 confermando l'accesso alle operazioni per il personale docente e ATA in possesso degli specifici requisiti sia per le utilizzazioni sia per le assegnazioni provvisorie (queste ultime, ricordiamo, sono legate al requisito del ricongiungimento familiare o di cura).

Punti nodali della trattativa sono stati il **superamento dei vincoli** di permanenza per i neo assunti e il conferimento di **incarichi** per la copertura dei posti liberi o vacanti dei **DSGA**. Su quest'ultimo aspetto recepite in pieno le richieste della FLC CGIL in merito alla definizione dell'ordine di priorità nella procedura che gli Ambiti Territoriali dovranno seguire.

Rispetto ai docenti è stato attenuato il vigente blocco legislativo con l'estensione delle deroghe, anche se non è stato possibile consentire il totale accesso a tutti gli aspiranti a causa dell'indisponibilità del Ministero. Viene garantita la partecipazione ai lavoratori che rientrano nelle categorie di cui al comma 8 dell'art.34 del CCNL 2019/2021, già previste nell'accordo integrativo al CCNI mobilità (vedi [allegato G](#)).

È stata aggiunta un'ulteriore deroga, come da nostra proposta, per i docenti assunti a tempo determinato nell'a.s. 2023/2024 dichiarati soprannumerari sul posto di conferma in ruolo, poi trasferiti d'ufficio su altra sede della provincia.

Particolari tutele previste per le lavoratrici vittime di violenza inserite in specifici percorsi di protezione.

Non ancora comunicate le date di presentazione delle domande.

Imminente l'emanazione del bando di concorso per i posti di DSGA

Il Ministro della Funzione Pubblica ha firmato il provvedimento che consente la procedura valutativa per il passaggio dei Facenti Funzioni di DSGA all'Area dei Funzionari e delle Elevate qualificazioni e l'indizione contestuale del concorso ordinario di DSGA

27/06/2024

Seguendo [costantemente e da vicino](#) la questione dell'**applicazione** degli istituti del CCNL "Istruzione e Ricerca" firmato il [18 gennaio 2024](#), abbiamo appreso da fonti ministeriali che è stata superato un altro step che porta all'**emanazione del bando di concorso** per il passaggio alle funzioni superiori e alle elevate qualificazioni per il personale interessato.

Come si sa, l'**autorizzazione** a bandire relativa al DM di cui si è discusso in sede di confronto con il Ministero dell'Istruzione, deve essere emanata di concerto con il Mef e il Dipartimento della Funzione pubblica. Ebbene, tale concerto vi è stato e il passo di spettanza di tale Ministero è stato assolto dal Ministro Paolo Zangrillo.

Proseguirà la nostra **vigilanza** e costante **pressione** fino al momento in cui i concorsi saranno banditi anche al fine di consentire agli interessati di essere preposti quanto prima alla direzione amministrativa delle scuole che sono in gran parte prive delle funzioni apicali e di cui vi è estremo bisogno per la piena funzionalità delle unità scolastiche.

Riparte il riordino degli istituti tecnici: permane la contrarietà della FLC CGIL

Introdotte piccole modifiche e integrazioni alla bozza di DPR, ma le criticità rimangono tutte.

27/06/2024

In data 19 giugno 2024, al fine di produrre eventuali osservazioni è pervenuto alle organizzazioni sindacali il testo, con modifiche e integrazioni apportate alla precedente bozza del Decreto del Presidente della Repubblica attuativo dell'articolo 26 del decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144, convertito dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, recante "misure per la riforma degli istituti tecnici". Infatti, in materia di riordino dell'istruzione tecnica nel mese di marzo è intervenuto il [decreto legge n.19/2024](#) su cui la FLC CGIL ha [espresso](#) una valutazione critica perché il provvedimento rende ancora più incisivo, se possibile, il **peso del tessuto socioeconomico-produttivo del territorio di riferimento all'interno dell'impostazione ordinamentale dei nuovi istituti tecnici**.

Dall'analisi del testo modificato, si evincono solo poche novità: alcuni interventi relativi al percorso di Enotecnico e ai percorsi di Formazione Marittima **ma, purtroppo, si rileva che, rispetto alla versione precedente, l'Amministrazione non ha acquistato alcuno dei contributi inviati dalla FLC CGIL il 14 novembre 2023.**

Pare opportuno un breve richiamo all'iter del provvedimento.

Com'è noto, l'articolo 26 del [decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144](#) (Decreto Legge "Aiuti ter") recante "**misure per la riforma degli istituti tecnici**" ha previsto la revisione dell'assetto ordinamentale dei percorsi dei suddetti istituti. Il 16 settembre 2022 il Ministero dell'Istruzione comunicava che il Consiglio dei Ministri aveva [approvato](#) la bozza di Riforma degli istituti tecnici e professionali. Al netto di qualche passaggio positivo relativo all'[istruzione per gli adulti](#), la FLC CGIL aveva espresso un parere fortemente [critico](#).

A seguito dell'[incontro](#) di informativa sindacale del 7 novembre 2023 sulla bozza di DPR. La FLC CGIL aveva avanzato richiesta di confronto in base all'articolo 6 del CCNL "Istruzione e Ricerca", soprattutto in funzione dell'**importanza di un provvedimento che comporta, da un lato, interventi consistenti sul curriculum dei percorsi di istruzione tecnica, sul monte ore, sul relativo profilo educativo e professionale (P.E.Cu.P.) e, dall'altro, introduce modifiche di non poco conto su organici, uffici tecnici, formazione dei docenti, istituzioni di comitati tecnico scientifico di scuola, ecc.** Le argomentazioni della FLC CGIL, così come lo stesso [parere](#) del CSPI hanno rilevato nell'impianto generale della bozza di riordino degli istituti tecnici diversi e significativi elementi di criticità, a partire dall'**introduzione della possibilità di anticipo del PCTO nelle classi seconde**. La FLC CGIL considera sbagliato questo precoce avvio per la necessità di mantenere nel biennio un approccio orientativo attraverso le discipline e le attività laboratoriali in particolare per quelle di indirizzo. Per questo motivo la FLC CGIL, che sin dall'inizio aveva richiesto tempi e metodi di confronto più distesi, aveva accolto il rinvio della riforma degli istituti tecnici all'anno scolastico 2025/26, in vista di un più ampio confronto con le organizzazioni sindacali e con tutto il mondo della scuola. Purtroppo, si deve registrare che, nei mesi successivi, nessun confronto è stato attivato e il testo oggi proposto ricalca quello già proposto.

La FLC CGIL, pertanto, ha confermato, come da [nota in allegato](#), la propria contrarietà alla proposta di riordino degli Istituti tecnici, ribadendo che si tratta **di una riforma strutturale degli istituti tecnici a costo zero, che avrà effetti negativi sulla formazione degli organici, sui carichi di lavoro del personale e sugli ulteriori obblighi formativi per i docenti.**

La visione localistica del sistema di istruzione tecnica rappresenta il vulnus maggiore della riforma perché non considera gli effetti di un mercato del lavoro in continuo cambiamento, contrassegnato su scala nazionale da evidenti divari territoriali; una riforma che va in direzione esattamente opposta rispetto alla congiuntura politico economica globale, caratterizzata da una sempre più marcata esigenza di dare risposte ad un mondo iperconnesso e ipercollegato.

Posizioni economiche ATA: a luglio gli incrementi previsti dal nuovo CCNL

NOIPA rivaluterà l'importo a partire dal mese di luglio

27/06/2024

Le **posizioni economiche del personale ATA** (collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici) saranno **rivalutate a partire dal mese di luglio**. È quanto ha fatto sapere NOIPA. Contestualmente dovranno essere riconosciuti gli arretrati a partire da maggio, ovvero dal mese in cui il CCNL 2019/21 ha disposto che decorressero le rivalutazioni delle posizioni economiche. Gli incrementi su base annua consistono in 100 euro per la prima posizione (che passa da 600 a 700 euro per i collaboratori e da 1.200 a 1.300 euro per gli assistenti), e in 200 euro per la seconda posizione (che passa da 1.800 euro a 2.000 euro per gli assistenti).

A breve è prevista anche l'attivazione delle procedure selettive per attribuire le nuove posizioni economiche al personale Ata che attualmente ne è privo. I nuovi beneficiari saranno circa 50.000 lavoratori che si aggiungeranno agli attuali circa 50.000 che già beneficiano della posizione economica e il cui importo verrà incrementato da luglio.

Fracassi: "Con l'autonomia una ferita alla scuola di tutti"

Sarebbe l'unico settore, con questo provvedimento, a essere interamente devoluto. Risultato, una frammentazione incomprensibile del Paese

25/06/2024

Un colpo di grazia ai [diritti costituzionali](#) dei cittadini italiani. Con un "plus" per la scuola: "Si tratta infatti dell'unico settore che con questa norma verrà completamente devoluto". È **durissimo il giudizio di Gianna Fracassi**, segretaria generale della FLC CGIL, sull'[autonomia differenziata](#) appena licenziata dal Parlamento. Per questo "si dovrà necessariamente andare alla raccolta delle firme per il [referendum](#)". "La scelta di devolvere ben 23 materie alle Regioni – aggiunge la sindacalista - produrrà una frammentazione incomprensibile del nostro paese. E se guardiamo ai diritti di cittadinanza significherà sostanzialmente certificare diritti a geometria variabile a seconda del luogo di nascita".

Ti riferisci a una ancora maggiore polarizzazione Nord-Sud

Non solo, anche periferia-centro. Se qualcuno pensa di essere fuori dagli effetti negativi della legge si sbaglia di grosso: [vale per il Nord, per il Centro, per il Sud](#).

La scuola è tra i settori che sarebbero maggiormente colpiti da questa riforma...

È così. Non ce n'è un altro che per complessità, numero di lavoratori – e ovviamente di studenti – possa in qualche modo essere paragonato al sistema dell'istruzione per gli effetti negativi che subirà. Per noi sono due i temi essenziali. Il primo riguarda la questione delle risorse che ovviamente non ci sono, come ha ricordato il ministro durante la discussione parlamentare.

E il secondo?

Il secondo è che cosa significa nei nostri settori devolvere alle Regioni le norme generali dell'istruzione: gli effetti saranno pesantissimi e non riguarderanno soltanto i possibili contratti regionali e le gabbie salariali.

Puoi fare qualche esempio?

Penso innanzitutto alle norme generali che garantiscono diritti fondamentali, per esempio l'obbligo di istituire scuole di ogni ordine grado; assicurare che la scuola sia aperta a tutti; la gratuità dell'Istruzione di primo grado e così via. Ma poi ci sono tutti quei temi che riguardano direttamente i lavoratori e le lavoratrici: la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso; la ridefinizione dei curricula; gli orari; i piani di studio; la formazione delle classi; la revisione dei parametri per gli organici; l'assetto organizzativo dell'anno scolastico; la formazione degli insegnanti; gli organi collegiali. Tutto questo significa che ogni Regione potrà darsi regole proprie. Aggiungerei poi due temi delicatissimi: la professionalità e la libertà di insegnamento. Ebbene, queste operazioni sono da un lato in forte contraddizione con gli articoli costituzionali che da un lato prevedono la garanzia del diritto universale all'istruzione e dall'altro ledono la libertà di insegnamento. Oltre ovviamente al tentativo, che ci sarà, di costruire contratti territoriali, magari integrativi, e realizzare operazioni di differenziazione nel reclutamento e nella mobilità del personale. Ricordo che in Parlamento c'è un disegno di legge proprio sulle gabbie salariali che tra l'altro parla di territori, non di Regioni. Il che vuol dire, faccio un esempio, che a Pavia un insegnante potrebbe essere pagato meno che a Milano e le differenziazioni potrebbero persino essere all'interno di una stessa città: insomma, di gabbia in gabbia ce n'è per tutti.

E i territori più ricchi potrebbero mettere in campo operazioni per attrarre personale a scapito di altri. Poi ci sono le ricadute pesanti sulle ragazze e ragazzi che vanno a scuola...

Ma è ovvio. Noi abbiamo una certezza, e cioè che le norme generali dell'istruzione garantiscono in modo uniforme, effettivo e universale il diritto all'istruzione. Se si frammenta questo diritto, si avranno studenti di serie A, studenti di serie B e anche studenti di serie C: si impedisce cioè l'esercizio di un diritto fondamentale. Per questo pensiamo che questo modello sia assolutamente antitetico rispetto alla prima parte della Costituzione e che da questo punto di vista gli effetti saranno devastanti non soltanto per la mancanza di accesso al diritto all'istruzione, ma anche per il fatto che ci si troverà in una condizione non omogenea rispetto allo stesso diritto. La scuola, che è organo costituzionale e palestra di cittadinanza, sarebbe dovuta rimanere fuori da questa operazione.

Contro l'autonomia differenziata voi avete "messo in strada" il camper dei diritti...

Sì, abbiamo fatto 200 tappe dal Nord al Sud del Paese – un percorso faticoso ma molto bello – per spiegare gli effetti che questa norma avrà sulla scuola e non solo: molti dimenticano che anche la ricerca scientifica verrà devoluta completamente alle Regioni, mentre oggi la competenza è concorrente. Penso che sia un errore grave. Proprio in una fase in cui anzi si dovrebbero costruire alleanze sovranazionali su certi temi – penso alla transizione energetica, all'intelligenza artificiale, solo per fare un paio di esempi –, in Italia facciamo un'operazione lillipuziana, scegliamo una dimensione territoriale. È un fatto gravissimo anche per lo sviluppo economico del paese e credo che gli effetti poi arriveranno anche su università e Afam. Per tutte queste ragioni siamo pronti a fare qualunque cosa ci sia democraticamente consentita per cancellare questo obbrobrio.